

# RESOCONTO STENOGRAFICO

164.

## SEDUTA DI VENERDI' 13 LUGLIO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	15769	<b>BISAGNO TOMMASO, Sottosegretario di Stato per la difesa</b> 15771, 15772, 15775, 15776, 15778	
<b>Disegni di legge:</b>		<b>CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.)</b> . . . . .	15776, 15777
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	15769	<b>DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)</b> . . . . .	15772, 15773
<b>Proposte di legge:</b>		<b>MATTARELLA SERGIO (DC)</b> . . . . .	15770, 15771
(Annunzio) . . . . .	15769	<b>Commissione parlamentare per le riforme istituzionali:</b>	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	15769	(Modifica nella costituzione) . . . . .	15770
<b>Interrogazioni e mozione:</b>		<b>Per lo svolgimento di una interpellanza:</b>	
(Annunzio) . . . . .	15780, 15780/I	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	15780
<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>		<b>MACCIOTTA GIORGIO (PCI)</b> . . . . .	15780
<b>PRESIDENTE</b> 15770, 15771, 15772, 15773, 15775, 15776, 15777, 15778, 15779, 15780		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . .	15780
<b>BARACETTI ARNALDO (PCI)</b> . . . . .	15779		

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1984

---

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 luglio 1984.

(È approvato).

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Garavaglia e Antonino Mannino sono in missione per incarico del loro ufficio.

#### **Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 12 luglio 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MONGIELLO ed altri: «Istituzione del terzo centro universitario pugliese a Foggia» (1898);

BARACETTI ed altri: «Estensione agli operai dipendenti da aziende industriali e artigiane esercenti attività boschive e forestali dei benefici di cui alla legge 3 febbraio 1963, n. 77» (1899);

BOTTARI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scio-

glimento del matrimonio, e disposizioni in materia di diritto di famiglia» (1900);

AGOSTINACCHIO: «Concessione della carta di libera circolazione al personale delle ferrovie dello Stato collocato a riposo in data anteriore al 1° ottobre 1978» (1901);

PALLANTI ed altri: «Norme per il reintegro nelle retribuzioni dei punti di contingenza non corrisposti a norma del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1984, n. 219» (1902);

FACCHETTI ed altri: «Nuovo ordinamento del sistema pensionistico e revisione dell'ordinamento dell'INPS» (1904);

FOSCHI: «Modifica degli articoli 33, 34 e 35 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e norme di indirizzo in materia di servizi di salute mentale» (1905).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 12 luglio 1984 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 495 — Disegno di legge d'iniziativa del Governo; SPAGNOLI ed altri; NEGRI ANTONIO; TRANTINO ed altri; RONCHI e RUSSO FRANCO; CASINI CARLO; ONORATO ed altri;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1984

BOZZI; FELISETTI ed altri: «Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria» (*approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal quel Consesso*) (692-227-421-464-492-549-563-582-592-B);

S. 427. — «Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni» (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (1903).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Modifica nella costituzione della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.**

PRESIDENTE. Informo che il senatore Nicola Mancino ha rassegnato le proprie dimissioni da vicepresidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

#### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanze ed interrogazioni.

La prima interpellanza è la seguente:

«Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri della difesa e dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per assicurare la sicurezza del traffico civile sulla rotta aerea per Palermo, con particolare riguardo al tratto compreso tra le isole di Ponza e Ustica.

Come ha accertato l'autorità giudiziaria, sul tratto indicato, negli ultimi quattro anni, oltre ad essersi verificati numerosi, gravissimi episodi che hanno ripetutamente messo a repentaglio la vita di centinaia di persone, un aereo civile è stato distrutto in volo con la conseguente morte di ottantuno persone.

L'inchiesta della procura della Repubblica di Palermo ha posto in rilievo come alcuni di detti intollerabili episodi siano avvenuti in coincidenza con lo svolgimento nella zona di esercitazioni militari e come si protragga l'inspiegabile ritardo della realizzazione della copertura *radar* nella zona indicata, realizzazione già prevista entro il 1981 e la cui mancanza contribuisce sensibilmente a mantenere l'attuale stato di pericolo e impedisce il pieno accertamento di eventuali responsabilità.

In particolare riferimento a questa circostanza si chiede di conoscere i motivi del ritardo nella indicata realizzazione della copertura *radar* fra Ponza e Ustica e se si intende provvedervi con la massima urgenza, come postula quanto accertato dalla magistratura.

L'interpellante chiede altresì di conoscere che cosa il Ministero della difesa intenda fare per evitare che esercitazioni militari si volgano nelle vicinanze di zone di transito di rotte di traffico aereo civile.

(2-00266)

«MATTARELLA».

L'onorevole Mattarella ha facoltà di svolgerla.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, prendo la parola molto brevemente per sottolineare la gravità del tema posto dall'interpellanza, che riguarda la sicurezza del volo civile sulla rotta tra Palermo e Roma. Si tratta di un problema che crea grande allarme nella pubblica opinione siciliana.

Ancora ieri, per cause certamente diverse da quelle che l'interpellanza evidenzia, un aereo è caduto nel cielo di Sicilia, e questo frequente ripetersi di episodi luttuosi di voli aerei civili e militari in Sicilia alimenta un allarme della pubblica opinione che è più che giustificato.

Il problema che l'interpellanza sottopone all'attenzione della Assemblea ed alla risposta del Governo riguarda alcuni episodi, tra cui uno di particolare gravità,

relativo ad un aereo distrutto verosimilmente perché colpito da un corpo estraneo, con la morte di 81 persone, ed alcuni episodi che non si sono conclusi con uguali esiti tragici e luttuosi perché gli aerei sono stati in questi casi soltanto sfiorati da corpi sconosciuti.

Questo è quanto emerge da una inchiesta della procura della Repubblica di Palermo, di cui si è avuta notizia cinque mesi fa. Si tratta di episodi che sottolineano la fondatezza dell'allarme della opinione pubblica siciliana e sottolineano quanto sia inammissibile una condizione di questo genere.

Quanto evidenziato dall'inchiesta della magistratura ha determinato preoccupazioni sulla coincidenza temporale del verificarsi di questi episodi con lo svolgimento di esercitazioni militari in prossimità delle rotte civili tra Palermo e Roma. Le preoccupazioni sono relative anche al ritardo nella realizzazione della copertura *radar* tra Palermo e Roma nel tratto compreso tra l'isola di Ponza e l'isola di Ustica. Si tratta di un ritardo di molti anni, di un ritardo che speriamo venga colmato al più presto.

Su questi tempi spero che il Governo voglia rispondere esaurientemente, sia per quanto riguarda i casi indicati nell'interpellanza, sia per quanto concerne i motivi del ritardo nell'installazione del *radar* che deve coprire la zona tra Ustica e Ponza, sia per quanto attiene all'avvenire della sicurezza della rotta tra Palermo e Roma, dicendoci anche che cosa il Governo stesso intenda fare per evitare che, in prossimità di zone di rotte civili, si svolgano esercitazioni militari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**TOMMASO BISAGNO, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Si risponde anche a nome del ministro dei trasporti.

Le procedure previste per il controllo del traffico aereo, al fine di garantire al massimo la sicurezza del volo, vengono adottate anche per la rotta aerea per Pa-

lermo e, quindi, per il tratto compreso tra Ponza e Ustica.

L'attuale copertura *radar* della rotta in parola è quella relativa al sistema operante di Roma (col sussidio, naturalmente, del *radar* di avvicinamento di Palermo).

Nel quadro del previsto trasferimento delle competenze alla azienda autonoma di assistenza al volo per il controllo del traffico aereo generale, è prevista, entro il 1984, l'entrata in funzione dei *radar* di Monte Codi, di Monte Stella e di Poppo Lecceto, i cui segnali entreranno nel sistema automatico per il controllo radar del traffico aereo del centro regionale di Roma.

In quest'ultimo sistema è previsto — per il 1986 — che entrino anche i segnali di un *radar* che sarà installato in Ustica.

Si evidenzia, comunque, che dalle risultanze delle inchieste sugli inconvenienti occorsi nel tratto Ponza-Ustica non è emerso alcun coinvolgimento di veicoli militari nazionali.

Analogamente, per quanto attiene agli incidenti verificatisi nel medesimo tratto, in coincidenza con lo svolgimento di esercitazioni militari, le relative inchieste non hanno evidenziato situazioni di pericolo da imputare a velivoli impegnati nelle esercitazioni stesse. Tuttavia, è stato stabilito, quale misura cautelativa, che non verranno effettuate esercitazioni nazionali e NATO al di sotto o in prossimità di aerovie e, in particolare, nello spazio aereo cui si riferisce l'onorevole interrogante.

In ogni caso, le esercitazioni militari che si svolgono nella zona sono preventivamente coordinate e portate a conoscenza degli aeronaviganti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mattarella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SERGIO MATTARELLA.** La risposta che il Governo ha fornito è soddisfacente per quanto riguarda l'avvenire dello svolgimento di esercitazioni militari in prossimità di rotte civili. Egli infatti ci ha dato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1984

assicurazioni circa l'esclusione di questa eventualità per l'avvenire.

Non mi ritengo — e mi duole — interamente soddisfatto per quanto concerne la copertura *radar* del tratto Ponza-Ustica, sia perché questa avverrà nel 1986, sia perché non vedo come si possa con certezza escludere la responsabilità di singoli avvenimenti in assenza di copertura *radar*. Il che, tra l'altro, impedisce una piena possibilità di accertare eventuali sciagure.

Non definirei «inconvenienti» gli episodi lamentati nell'interpellanza, dato che in uno di essi si è verificata la morte di 81 persone e che, negli altri, si è posta a repentaglio la vita di altre centinaia di persone.

Si tratta di un problema di gravissima entità. Lo ripeto, la risposta del Governo è soddisfacente per quanto riguarda il problema delle esercitazioni ma non lo è interamente circa la copertura *radar*, sia per quanto riguarda il passato (dato che nessuna risposta è stata fornita sui motivi del ritardo nell'installazione), sia per quanto riguarda il prossimo avvenire (dato che due anni di attesa per questa garanzia nella sicurezza del volo sono troppi).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della difesa, per sapere:

quale sia l'orientamento del Governo ed il rispettivo giudizio sull'allarme per la presenza della flotta sovietica nell'Atlantico, nel Pacifico e nel Mediterraneo;

quali passi intenda fare il Governo per chiarire se si tratta di una esercitazione, certamente la più imponente mai verificatasi in queste acque o, come appare più probabile, di un quadro preoccupante in una situazione allarmante già sperimentata lunedì scorso nel mare cinese meridionale dove la portaerei sovietica *Minsk* ha sparato otto razzi contro la fregata americana *Harold Tolt* colpendola tre volte;

se ritenga opportuno intervenire, trat-

tandosi di uno spiegamento di forze in un'area vastissima che va dalle isole Shetland meridionali alla Groenlandia, dalla Norvegia meridionale al Capo Nord.

Nelle ultime ore altre navi sovietiche hanno lasciato le loro basi nel Baltico dirette verso l'Atlantico del nord.

(2-00307)

«DEL DONNO».

L'onorevole Del Donno ha facoltà di illustrarla.

**OLINDO DEL DONNO.** Rinunzio alla illustrazione, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**TOMMASO BISAGNO, Sottosegretario di Stato per la difesa.** La presenza nell'Atlantico, nel Pacifico, nell'Oceano Indiano e nel Mediterraneo di consistenti unità di superficie e subacquee sovietiche sembra essere indizio di un orientamento dell'Unione sovietica a passare da una flotta con compiti di difesa ad una flotta d'altura a proiezione globale.

Quanto all'episodio avvenuto nel mare cinese meridionale, si chiarisce che i razzi sparati dalla portaerei sovietica *Minsk* erano razzi da segnalazione.

L'esercitazione cui è da ritenere si riferisca l'onorevole interpellante dovrebbe essere quella aeronavale sovietica a largo raggio svoltasi tra l'ultima settimana di marzo e la prima settimana di aprile nei mari di Norvegia e di Barents.

Tale esercitazione, che per il gran numero delle unità impiegate non trova riscontro nel passato, ha dimostrato la capacità dell'Unione sovietica di dislocare e impiegare contemporaneamente, ed in breve tempo, notevoli forze navali.

Si soggiunge, che detta esercitazione è stata seguita con la dovuta attenzione da parte dei comandi e degli organi NATO e nazionali.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1984

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. L'attenzione del mondo si limita oggi purtroppo quasi completamente ai missili, perché indubbiamente costituiscono il pericolo maggiore: un pericolo distruttivo quale il mondo non ha mai visto, ma appena sperimentato in Giappone. Quando un pericolo grande minaccia e sovrasta, si dimenticano facilmente gli altri pericoli; e la Russia, anche in questo, ha voluto richiamarci ad una realtà veramente drammatica: perché un pericolo non meno grande è rappresentato dalla flotta.

Io penso che, anche se dovesse scoppiare un conflitto mondiale, i missili rappresenterebbero, come sempre, l'ultimo atto disperato di un popolo che tenta di sopravvivere grazie al lancio di una bomba atomica; ma in un primo momento la guerra (come sta avvenendo nei paesi ora interessati, in particolare tra l'Iran e l'Iraq) si limiterebbe alle armi tradizionali, rese oggi micidiali al sommo. Noi, poi, abbiamo dei ricordi ancora laceranti le nostre carni quando pensiamo agli attacchi della flotta nemica a Genova e a Napoli.

Ora, la flotta russa, come lei ha detto, signor sottosegretario, appare armata, armatissima, e ci fa capire — sono sue le parole, signor sottosegretario — che non trova riscontro nel passato. Tutto questo dovrebbe essere per noi un campanello d'allarme e naturalmente dovrebbe ridestarci dal torpore di un sonno peccaminoso. In Italia non si è capito che l'essenza dell'uomo consiste nella sua libertà. La schiavitù è un segno di morte; le catene rappresentano la fine dell'uomo e la sostituzione all'uomo dell'animale. Per noi, chiusi nel Mediterraneo — che non è, come si diceva, un mare nostro, perché i due accessi non sono nelle nostre mani —, questa manifestazione di strapotenza russa penso dovrebbe farci riflettere, non solo al problema della difesa, ma ad un problema di massima attenzione; perché si ripete per noi la frase sempre antica e

sempre nuova: *estote parati quia qua hora non putatis mors veniet*. La morte viene dal mare, dalla flotta, in quell'ora in cui meno ce lo aspettiamo.

Io penso che in un paese dove lo Stato di diritto convive con lo Stato «discrezionale» l'apparizione delle navi russe non dovrebbe destare eccessive preoccupazioni. Però quando, come da noi, il presupposto è l'esistenza dello stato d'eccezione, quando ci troviamo di fronte non a una democrazia che opera nelle norme della legalità, ma a uno stato d'eccezione che dura da anni, cioè dalla rivoluzione russa, allora dobbiamo pensare che c'è uno stato d'assedio sia per la libertà di coloro che vivono in Russia, sia per la libertà di coloro che sono contro la Russia, o per lo meno non rientrano nell'obiettivo o nel patto di Varsavia. La carta costituzionale della Russia, naturalmente, è rappresentata dalla emergenza che, disse Stalin, deve e può durare fino a quando il popolo non sia capace di prendere il potere; e questo non avverrà mai, naturalmente. Questa emergenza per la difesa del popolo e dello Stato, dunque, dura sempre.

Ma un popolo non può armarsi continuamente, non può vivere in armi nella minaccia che fa agli altri di una guerra. Uno Stato siffatto, con l'esercizio dei pieni poteri in nome del popolo, e con la scusa di presunti pericoli esterni, può da un momento all'altro sopraffare il debole: l'Afghanistan è una pagina di storia non ancora chiusa, ma presente alla meditazione di tutti noi.

Lo Stato russo ha sospeso, da sempre, le garanzie costituzionali, invertendo il rapporto tra politica e diritto. Si arriva al punto in cui il potere, *ledibus solutus*, diventa incontrollato creatore di un diritto discrezionale. Se questo rimanesse chiuso nell'ambito dei popoli del Patto di Varsavia, potremmo ancora dire che sono cose che non ci interessano. Ma siccome lo Stato diventa creatore di un diritto discrezionale e pretende che questo diritto possa valere per sé e per gli altri, ci troviamo di fronte ad una minaccia costante, che poi si è realizzata e ci è apparsa nella

sua evidenza non solo nel Mediterraneo, ma negli oceani, quasi a dire a tutta l'Europa «state attenti, perché potrebbe venire l'ora della tragedia».

Mentre nello Stato di diritto — e noi ci accampiamo su questa roccaforte del diritto — i tribunali controllano l'amministrazione dal punto di vista della legalità, in Russia le autorità di polizia controllano i tribunali dal punto di vista dell'opportunità. Ogni aspetto della vita è politicizzato, perché l'essenza dello Stato totalitario consiste proprio nel negare esistenza ad ogni ambito di vita non politico. E tutto questo è argomento di meditazione, e tutto questo preoccupa Reagan, preoccupa l'Inghilterra; lascia indifferenti noi, forse perché inconsapevoli del pericolo che corriamo. La trasformazione dell'eccezione in regola costante, con decisioni al di fuori dell'ordinamento politico, è una pratica ormai consueta al comunismo, e fa ritornare ancora una volta l'antitesi già posta dai popoli antichi tra governo delle leggi e governo degli uomini; e il governo degli uomini ci fa paura; il governo degli uomini oggi minaccia, domani attua la minaccia. Gli Stati autoritari fanno inclinare la bilancia, naturalmente, sul governo degli uomini, sia pure senza ignorare, qualche volta, anche l'esistenza delle leggi.

Gli Stati democratici — come il nostro, troppo democratico — non sono riusciti a soppiantare del tutto il governo degli uomini e la vicenda della loggia P2 ci insegna qualche cosa. Signor sottosegretario, penso che ora non possiamo più illuderci di vivere e convivere in un pacifismo; posso anche lodare quello che Spadolini in questi giorni ha fatto e che è stato sbandierato (gli studenti che non studiano vanno alle armi), ma io vorrei che alle armi si andasse e si imparasse, non dico a maneggiare le armi, ma per lo meno a sapersi porre in una linea di difesa, altrimenti noi potremmo essere conquistati in poche ore.

Lei sa, signor sottosegretario, che quando il nostro Andreotti si è recato in Russia gli hanno fatto vedere una panoramica nera, paurosa, drammatica, tra-

gica; invece dei soliti brindisi alla prosperità del popolo rappresentato dal ministro, si è detto al nostro Andreotti: *memento homo*, ricordati uomo che sei polvere ed in polvere tornerai, e ne hai l'esempio nella città di Pompei, la quale — come canta il poeta — «per un moto meno lieve della terra» scomparve sotto la cenere. L'Italia — dissero i russi — in cinque minuti può diventare una immensa Pompei, cioè una rovina mesta dove può apparire semplicemente il fiore del deserto.

Ecco perché le sono grato, signor sottosegretario, di quanto lei ha detto, richiamando noi e tutto il popolo italiano dall'imbelle dimenticanza, dall'imbelle pacifismo, ad una consapevolezza, ad una coscienza della realtà. Proprio in questi giorni Reagan sta combattendo la supremazia battaglia — qualcuno dice per riuscire alle elezioni, ma non è vero — per convincere i russi a fermare, naturalmente da una parte e dall'altra, la minaccia delle armi. Ma la Russia fa la voce grossa perché un popolo non può continuamente armarsi e poi abbandonare queste armi che vengono superate dalla sera al mattino. Le armi hanno una finalità e i generali aspettano la guerra perché la guerra circonfonde di gloria un popolo, ne allarga i confini, ne aumenta la ricchezza; e la Russia è diventata un colosso: in pochi anni la Lettonia, la Lituania, la Polonia e parte della Germania sono state fagocitate in una maniera così semplice e così cinica.

Ebbene, questo Reagan ci chiama alla consapevolezza e vede il popolo italiano il più ritroso a tutelare la propria salvezza; mettere i missili in Italia vuol dire poter rispondere all'aggressore o per lo meno far capire all'altro che, se aggredisce, non trova aperto il terreno, non trova aperte ancora una volta le porte della patria, le porte dell'Italia. È per questo che noi ci siamo sempre scagliati contro il pacifismo imbelle! Non ripetiamo le solite frasi di Virgilio o di Tito Livio, diciamo solo — con il verso di Dannunzio — che anche il paradiso è all'ombra delle spade.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1984

Ogni conquista è faticosa, ogni conquista impegna, e la libertà è una lotta di ogni giorno, e si è liberi quando si lotta per la libertà; a questa lotta ci ha chiamato il nostro nemico o, meglio, il nostro avversario. La Russia ci ha richiamato a questa realtà che, se è drammatica, tuttavia ha in sé un contenuto eroico per un popolo pronto a lottare per difendere la propria libertà e nella libertà la propria dignità. Solo nella libertà l'anima è intera. Non può esistere una forma di uomo avulsa da quella data dalla libertà.

Quando Breznev ha parlato di sovranità limitata, tutto il popolo italiano, che è un popolo di giuristi, si è ribellato, si è scagliato ed ha affermato che quando uno Stato deve limitare la sua libertà non è più uno Stato sovrano, non esprime più se stesso, non esprime la legge del dovere né quella della libertà controllata dalla legge. Quando si va fuori di questa legge e di questo obiettivo non vi è più niente. Ed allora, noi, chiamati a questa libertà, perché l'anima sia intera, perché l'uomo libero, dritto e sano sia nel suo arbitrio, noi pensiamo che la nostra lotta per risvegliare il popolo italiano sia giusta e santa.

La frase che ho prima ricordato — il paradiso è all'ombra delle spade — infatti, non significa altro che occorre lottare anche per la conquista del bene, anche per la conquista di noi stessi, che è conquista di libertà e impone dei sacrifici.

La Russia ha dato un segno grandissimo di potenza, l'America ci vuole risvegliare dal sonno; auguriamoci che Craxi negli incontri e nei colloqui di questi giorni non pensi solo, come hanno detto i giornali, alla grande bomba dell'economia, ma pensi anche alla grande e vera bomba di guerra che minaccia il popolo italiano e con lui l'Europa intera (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno. La prima è quella degli onorevoli Codrignani, Rodotà, Ferrara e Bassa-

nini, al ministro della difesa, «per conoscere:

se risponda al vero la notizia che dà per acquisita la decisione da parte del Governo di dotare la nave tutto ponte *G. Garibaldi* di una squadra di *Sea Harriers* comperati dalla Gran Bretagna e destinati a dare al nostro incrociatore la sua vera caratteristica di portaerei;

se abbia fondamento l'altra notizia in base alla quale i velivoli a decollo verticale verrebbero pagati con uno scambio di missili *Otomat* di produzione privata, sia pure a partecipazione statale;

se sia vantaggiosa l'acquisizione di *Sea Harriers* mentre nella stessa Gran Bretagna e negli USA sono in corso d'approntamento nuovi e più perfezionati modelli a decollo verticale;

quale sia l'onere finanziario e quali i vantaggi delle intese di compravendita di prodotti bellici perfezionate dopo i recenti colloqui del Presidente del Consiglio italiano con il primo ministro inglese» (3-00431).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

TOMMASO BISAGNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, in ordine all'interrogazione dell'onorevole Codrignani n. 3-00431, che chiede «se risponda al vero la notizia che dà per acquisita la decisione da parte del Governo di dotare la nave tutto ponte *G. Garibaldi* di una squadra di *Sea Harriers* comperata dalla Gran Bretagna e destinati a dare al nostro incrociatore la sua vera caratteristica di portaerei», il Governo risponde che l'esame della problematica connessa alla acquisizione di veicoli V/STOL è stato affidato dal ministro della difesa al Comitato dei capi di stato maggiore. La notizia che dà per acquisita la decisione da parte del Governo di dotare la nave tutto ponte *G. Garibaldi* di veicoli *Sea Harriers* è pertanto priva di fondamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Codrignani

ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

GIANCARLA CODRIGNANI. Ritengo del tutto insufficiente la risposta perché l'interrogazione si articolava, tra l'altro, su quattro punti, che contenevano problemi di non scarsa importanza per un giudizio sulla politica generale del ministro della difesa, in ordine alla dotazione di armamenti per la nave tutto ponte *G. Garibaldi*.

Per quanto riguarda poi la risposta oggettiva che è stata fornita, non si può non essere molto perplessi e quindi dichiarare la propria insoddisfazione per la contraddittorietà delle espressioni usate.

Se l'esame della problematica è stato sottoposto al comitato di capi di stato maggiore, appare del tutto evidente che la notizia apparsa sulla stampa, di un orientamento del Governo di dotare la nave *G. Garibaldi* di una squadra *Sea Harriers* inglesi, è sostanzialmente vera.

Non è stato deciso, ma le manovre iniziate sono tali che possono portare ad una decisione e comunque c'è un parere favorevole proprio nel momento in cui la problematica viene trasmessa ai capi di stato maggiore.

Continuo a sottolineare la necessità di dare risposte certe perché, soprattutto per quello che riguarda la difesa, le possibilità di controllo democratico, di controllo da parte dell'opinione pubblica, sono limitatissime, lo stesso Parlamento riceve informazioni, che in altri paesi sono doverose, soltanto attraverso il sindacato ispettivo.

Se lo stesso progetto di acquisizione di *Sea Harriers* avvenisse con lo scambio di missili *Otomat*, ciò concernerebbe indubbiamente l'esame della problematica che il ministro ha trasmesso agli stati maggiori; se poi sia vantaggiosa — a parere del ministro, ovviamente — l'acquisizione di questi veicoli a decollo verticale, mentre è in corso un aggiornamento nella produzione bellica di questi stessi velivoli, sono altre domande cui una risposta poteva venire, proprio perché tale discorso è interno all'esame della problematica.

Da ultimo, segnalo la primaria importanza dei problemi connessi agli accordi di compravendita, in relazione alla produzione interna, sia alla produzione associata, come la recente notizia che vede allo studio la partecipazione italiana al FEFA (*Future European Fighter Aircraft*), che comporterà un onere di 30 mila miliardi per i paesi europei. Credo che non possiamo trovarci sempre di fronte ai fatti compiuti, non possiamo trovarci (come è accaduto per l'*MRCA Tornado*, e come sta accadendo ad esempio per l'*AMX* e l'*EH 101*) a dover accettare un impegno del Governo che è avvenuto per signoli spezzoni, di cui il Parlamento non è stato messo al corrente, e che quindi comportano una modificazione della spesa pubblica, e comunque un intervento determinante nella formazione del bilancio, senza che vi sia stata una discussione di merito, senza che si abbia certezza che la politica di difesa del nostro paese sia veramente una politica di difesa e non di riarmo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Codrignani, Rodotà, Masina, Mancuso, Bassanini, Guerzoni, Nebbia e Columba, al ministro della difesa, «per conoscere — premesso che la localizzazione della nostra maggiore base missilistica di Comiso è stata necessariamente resa pubblica e non costituisce oggetto di segreto militare —:

quali sono le basi militari in cui sono stanziati altri ordigni nucleari;

segnatamente, per il caso denunciato dalla stampa, se la base di Rimini ha una di queste dotazioni nucleari, da quanto tempo ne è fornita, se vi sono state modificazioni circa l'operatività degli ordigni negli ultimi tempi» (3-00676).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

TOMMASO BISAGNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La localizzazione della base di Comiso ed il numero dei missili ivi schierati sono stati resi noti per la neces-

sità avvertita dall'Alleanza atlantica di informare l'opinione pubblica, e di averne quindi l'appoggio, a fronte della minaccia costituita dagli SS-20 sovietici. Ciò tuttavia non comporta che si debbano sempre dare informazioni su detta base e su altre basi nazionali, atteso che in molti casi si tratta di materie coperte dal segreto militare, e pertanto non divulgabili.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Codrignani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**GIANCARLA CODRIGNANI.** Non si può non esprimere piena insoddisfazione per questa risposta: la presenza del segreto (un segreto che probabilmente, come altri segreti, dovrebbe essere abolito e sostituito dalle norme di discrezione che in certe materie il Governo ha il diritto di mantenere) non può coprire anche ciò che produce turbamento nella pubblica opinione.

Appare estremamente grave aver detto che la pubblicazione della localizzazione della base di Comiso è stata dettata dalle necessità della NATO di rendere pubblico tutto il discorso relativo al piano di modernizzazione dei *Cruise* e *Pershing*: la necessità della NATO di rendere le localizzazioni delle più importanti dotazioni di sistemi di armi nucleari dell'Alleanza nasce dal bisogno di trovare fondamento (omogeneo o disomogeneo, positivo o negativo) nel rapporto con i Parlamenti, e quindi con i paesi reali, di fronte ai progetti di difesa.

Quando, come nell'ultimo punto dell'interrogazione di cui sono prima firmataria, si chiede se anche la base di Rimini ha queste dotazioni militari, è perché ciò è apparso sulla stampa ed ha allarmato l'opinione pubblica; si sono avute dimostrazioni. Allora, lo elemento di rassicurazione o coinvolgimento del cittadino è democraticamente lo stesso che ha portato l'Alleanza atlantica a discutere pubblicamente del riarmo dei missili sud-detti.

Il Governo deve assumersi delle responsabilità, perché altrimenti il silenzio equi-

vale ad una conferma, e noi non possiamo non essere allarmati: infatti, mentre per quanto riguarda la nostra maggiore base missilistica da parte del ministro della difesa, che non ha finito di confermarlo con un'altra drammatica considerazione alla Conferenza per l'industria bellica, ed i capi di stato maggiore lo confermano, si cerca di diffondere l'illusione che quei missili abbiano un valore difensivo, in quanto non sono da utilizzare (secondo una tesi — ribadisco — illusoria e priva di senso anche dal punto di vista di una strategia pacifista), ci sono note le altre dotazioni nucleari che gli Stati Uniti hanno indicato (al solito, ci rifacciamo sempre alle informazioni pubblicate dal Ministero della difesa statunitense od a fonti come l'Istituto di studi strategici di Londra od il SIPRI), in termini di qualità e quantità per le testate dislocate in Europa.

Riteniamo che non possa costituire violazione del segreto militare indicare l'esistenza e la localizzazione di queste armi: fa parte di un programma della difesa, di cui la difesa stessa non ha ragione alcuna di negare l'esistenza, anche perché è confermata dagli USA. Negli ultimi tempi si è fatta una notevole propaganda sul vecchio ritiro di mille testate risalenti addirittura ai vecchi *Honest John*, che sono desueti e privi di possibilità di utilizzazione, di fronte alla sofisticazione delle armi attuali, come se potesse essere rassicurante un fatto noto universalmente per chi si occupa di queste cose, ma del tutto privo di una garanzia per l'indirizzo difensivo della nostra politica di difesa, visto e considerato che una diminuzione degli armamenti non significa affatto una diminuzione della pericolosità.

Il rinnovo, quello che l'Alleanza atlantica chiama il riammodernamento, degli armamenti avviene a livelli qualitativi di enorme superiorità, per cui là dove i vecchi missili sono stati smantellati e sono sostituiti dai nuovi, là ci sono zone di pericolosità che, ai fini di una corretta politica della difesa, non possono non inquietare ed allarmare. Ribadisco pertanto la mia insoddisfazione nei confronti della risposta del sottosegretario.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1984

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'interrogazione degli onorevoli Baracetti, Palmieri, Cerquetti, Petruccioli, Gasparotto, Polesello, Cuffaro, Marrucci, Strumendo, Serri, Cominato, Palopoli, Boselli, Poli e Donazzon, ai ministri della difesa e degli affari esteri, «per sapere —

premessi:

che le decisioni del Gruppo della pianificazione nucleare della NATO del 28 ottobre 1983 — Montebello — relative al programma di ammodernamento e di sviluppo dei sistemi di lancio e delle testate nucleari a breve raggio del teatro europeo, interessano anche il territorio nazionale e, in particolare, le regioni del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto;

che tale ammodernamento e sviluppo aggrava la decisione dell'installazione dei *Pershing* e dei *Cruise* in Europa occidentale e nella base di Comiso, introduce, assieme alla presenza dei nuovi missili SS-20 sovietici, nuovi elementi di tensione nelle relazioni Est-Ovest, rischia di provocare contromisure e di accentuare la corsa al riarmo nucleare, con crescenti pericoli di conflitto e di minacce per le popolazioni friulane, venete e per il nostro paese;

che le varie proposte avanzate da governi e forze politiche, all'Ovest e all'Est e negli stessi Stati Uniti, richiamano l'esigenza del congelamento delle armi nucleari tattiche a corto raggio, la loro progressiva riduzione bilanciata e la creazione di zone denuclearizzate in diverse regioni europee;

che va sottolineato il valore che assumerebbero atti significativi e iniziative in questo senso adottate dal Governo italiano e l'importanza che avrebbero anche ai fini della ripresa dei negoziati di Ginevra sulle armi strategiche nucleari e sugli euromissili;

che vanno interpretate positivamente le legittime preoccupazioni delle popolazioni friulane, venete e le irrinunciabili esigenze di sicurezza del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e dell'Italia —

se il Governo italiano ritenga:

di operare per il congelamento dell'attuale armamento nucleare presente in Friuli-Venezia Giulia ed in Veneto ed in ogni altra parte del territorio nazionale;

di assumere una iniziativa verso i governi della NATO, del Patto di Varsavia e non allineati dell'area, per la ricerca di un accordo sul congelamento, la progressiva riduzione delle armi nucleari tattiche e la creazione di una zona denuclearizzata che unisca la eventuale denuclearizzazione del Centro Europa, compreso il Friuli-Venezia Giulia ed il Veneto, alle trattative in corso per la denuclearizzazione dei Balcani;

di collocare tali iniziative nel quadro del contributo che l'Italia deve dare alla ripresa dei negoziati di Ginevra, allo sviluppo positivo delle trattative di Vienna sulle forze e le armi convenzionali e della Conferenza di Stoccolma sulle misure di reciproca sicurezza, al fine di dare il concorso che è necessario per spezzare la spirale del riarmo, superare i crescenti rischi presenti nella strategia della «risposta flessibile nucleare» e fare avanzare, attraverso i vari negoziati, una nuova e più adeguata concezione della sicurezza europea basata non più sulla contrapposizione, bensì sulla collaborazione tra le due alleanze militari, per definire in comune, nel campo della riduzione degli armamenti e dei controlli, garanzie — per l'Est come per l'Ovest — capaci di assicurare la reciproca difesa ed una uguale sicurezza;

di non consentire, comunque, un ammodernamento e sviluppo del dispositivo nucleare in Friuli-Venezia Giulia ed in Veneto senza una preventiva decisione del Parlamento, dati i nuovi rischi che ne deriverebbero per le popolazioni di quelle regioni e per il paese» (3-00829).

L'onorevole sottosegretario ha facoltà di rispondere.

**TOMMASO BISAGNO, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, rispondo anche a nome del Ministero degli affari esteri.

La decisione adottata a Montebello dal Gruppo di pianificazione nucleare della NATO nel novembre 1983 non comprende alcun potenziamento del dispositivo nucleare delle Venezie, ma solo miglioramenti nelle modalità di impiego delle armi già esistenti. Con la stessa decisione è stato assunto l'impegno alla riduzione unilaterale degli armamenti, e ciò costituisce un segno concreto della volontà occidentale di spezzare la spirale del riarmo. Si rimane, quindi, nella linea di pensiero adottata dall'Alleanza atlantica in materia di armamenti nucleari.

Principio basilare dell'Alleanza, in tale materia, è infatti, come è noto, quello del contenimento dello squilibrio delle forze (attualmente a favore degli SS-20 sovietici) nei missili a medio raggio, non disgiunto dalla ferma volontà di arrestare o ridurre gli armamenti, di fronte a segnali concreti in tal senso da parte dell'Unione Sovietica, o non appena si sia raggiunto un accordo equo e verificabile con la stessa.

Da tale principio l'Alleanza atlantica e l'Italia, che ad essa aderisce, non intendono discostarsi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Baracetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ARNALDO BARACETTI.** Signor Presidente, la risposta del Governo alla nostra interrogazione, che era articolata su quattro domande specifiche, è indubbiamente di basso profilo politico, in rapporto ai problemi posti, e comunque elusiva sulle questioni fondamentali.

Questa risposta del Governo dimostra che non vi è alcuna sensibilità rispetto a quanto da noi detto nell'interrogazione, nella quale ci siamo resi interpreti del vivo allarme che vi è nelle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto ma anche di tutto il nostro paese in rapporto al pericolo di olocausto nucleare, per cui vi sono stati forti movimenti popolari di forze di ogni orientamento politico ideale e religioso, a livello anche di manifestazioni con le popolazioni dei paesi vicini della Slovenia e della Carinzia, a livello nazionale, europeo e perfino negli stessi Stati Uniti d'America.

Ebbene, il Governo non ha risposto alle principali questioni che avevamo posto; tra l'altro gli chiedevamo di operare per il congelamento dell'attuale armamento nucleare presente non solo nel Friuli e nella Venezia Giulia, ma anche in ogni altra parte del territorio nazionale. La decisione di procedere alla installazione dei missili, evidentemente, contrasta con questa nostra richiesta!

Il Governo ha mantenuto il silenzio anche sulla nostra proposta di assumere una iniziativa nei confronti dei governi della NATO, quelli del Patto di Varsavia e quelli non allineati dell'area, per la ricerca di un accordo sul congelamento e la progressiva riduzione delle armi nucleari tattiche. Proponevamo altresì (e questa è una novità) la creazione di una zona denuclearizzata che unisca la eventuale denuclearizzazione del centro Europa, compresi il Friuli-Venezia Giulia ed il Veneto, alla trattativa in corso per la denuclearizzazione dei Balcani. Sottolineo che su questo il Governo non ha offerto alcuna risposta!

L'altro elemento su cui si è taciuto riguarda la eventuale collocazione di queste iniziative nel quadro del contributo che l'Italia deve offrire alla ripresa del negoziato di Ginevra ed allo stesso sviluppo delle trattative di Vienna sulla riduzione delle forze e delle armi convenzionali. Infatti non è detto che ad una riduzione dell'armamento nucleare debba necessariamente corrispondere un aumento del convenzionale.

Una risposta non è venuta dal Governo nemmeno alla nostra richiesta di non consentire comunque un ammodernamento del dispositivo nucleare disclocato nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto, senza una preventiva decisione del Parlamento, dati i nuovi rischi che ne deriverebbero per queste regioni e per il paese.

A questo proposito le decisioni di Montebello, sia quelle occidentali che quelle orientali, puntano al ritiro dell'armamento nucleare obsoleto, però con la sua sostituzione con un armamento nucleare ancora più potente. A proposito di quelle decisioni e della propaganda che si fa sul ritiro di mille testate nucleari dal 1979 ad oggi e di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1984

altre 1400 nei prossimi cinque o sei anni (come si è detto nella stessa conferenza di Montebello) desidero ricordare che il Governo ha taciuto (ecco dov'è il carattere un pò propagandistico di questa posizione) sulla posizione nella quale è venuta a trovarsi l'Europa occidentale, per cui si è accresciuta la popolarità del sistema del doppio controllo sulle armi nucleari rispetto a quelle sottoposte al controllo diretto degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna.

Posso citare un dato del novembre 1983 del dipartimento americano della difesa; quest'ultimo afferma che la distribuzione delle armi nucleari di medio e breve raggio in Europa sarebbe la seguente: 3705 ordigni nucleari sotto il controllo degli Stati Uniti su 5745 ordigni complessivi della NATO e degli stessi Stati Uniti. A questi dovrebbero aggiungersi altre 400 testate di *Poseidon*, e le bombe a testata nucleare della sesta e settima flotta degli Stati Uniti, le testate e le bombe appartenenti al deterrente britannico e francese, per un totale di circa tremila armi nucleari eurostrategiche.

Di tutto questo il sottosegretario non ha parlato, pur trattandosi di un elemento di grave preoccupazione per le nostre popolazioni. Dal Governo ci attendevamo una risposta che tenesse conto del profondo sentimento del nostro popolo e di quelli dell'Europa occidentale, nonché delle posizioni di numerosi movimenti diversi da quello dei comunisti italiani, come quelli cattolici, dei partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti inglesi, che sono attestati anch'essi su queste posizioni. Tuttavia, le forze presenti all'interno del Governo italiano dimostrano di essere sorde e di voler continuare nella politica tendente a dire sempre di sì alle richieste oltranziste dell'amministrazione americana.

Di conseguenza la valutazione della risposta del Governo è assolutamente negativa e quindi mi dichiaro insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza.**

**GIORGIO MACCIOTTA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIORGIO MACCIOTTA.** Signor Presidente, ho chiesto di parlare per sollecitare la risposta ad una interpellanza, di cui è primo firmatario l'onorevole Macis, relativa all'installazione di una linea marittima diretta Civitavecchia-Sant'Antioco, attuata recentemente dalla Tirrenia, che a noi pare un episodio vergognoso di malcostume. Si tratta di un fatto che ha una sua urgenza, perché la linea in questione è straordinaria ed avrà esaurimento al termine dell'estate. Ci pare che i dati forniti sui primi due viaggi (5 passeggeri nel primo viaggio e 4 passeggeri nel secondo, a fronte di 95 uomini di equipaggio) dimostrino come il fenomeno meriti la censura del Parlamento. Ci pare, quindi, assolutamente urgente che il Governo si impegni a fornire una risposta.

**PRESIDENTE.** La Presidenza solleciterà il Governo a fornire una risposta.

### **Annunzio di interrogazioni e di una mozione.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 16 luglio 1984, alle 17:

*Interpellanza e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 10,30.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. CESARE BRUNELLI*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 12.20.*

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1984

---

ALLEGATO AL RESOCONTO  
STENOGRAFICO DELLA SEDUTA N. 164  
DI VENERDÌ 13 LUGLIO 1984

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1985

**INTERROGAZIONI E MOZIONE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che:

il comune di Ginestra degli Schiavoni (Benevento) detiene da decenni un non invidiabile primato negativo in quanto alle condizioni di vita, ai collegamenti infrastrutturali elementari, ai servizi di base (dalle poste alla farmacia, ecc.);

fortissimo e legittimo è il malcontento della popolazione in seguito ad una ulteriore incredibile vicenda riguardante la costruzione di una essenziale strada di collegamento tra Ginestra degli Schiavoni e Montefalcone di Valfortone, opera avviata e finanziata con fondi pubblici (Cassa per il mezzogiorno) ma ormai da molti mesi abbandonata e divenuta testimonianza impressionante della devastazione generalizzata del territorio;

gravi appaiono le responsabilità dell'impresa dei lavori e pretestuose e inaccettabili le sporadiche giustificazioni adottate a spiegazione di un comportamento inqualificabile, che ha portato alla distruzione del tracciato preesistente della stessa strada, con l'unico risultato di impedire i collegamenti e di chiudere fisicamente tutta la zona sia agli abitanti sia ai numerosi coltivatori letteralmente impediti a condurre le necessarie attività colturali e perfino i raccolti;

i cittadini hanno espresso finora, con alto senso di responsabilità, una « sacrosanta » protesta che ha trovato uno sbocco nella delibera votata alla unanimità il 7 aprile 1984 dal consiglio comunale di Ginestra in cui si diffida l'impresa Giordano & Miele e ci si rivolge alle istituzioni competenti per gli interventi del caso -:

come possano prodursi fenomeni abnormi come quello denunciato, e se sia possibile individuare altre responsabilità, insieme a quelle plateali della impresa;

quali interventi urgenti si intendano porre in essere per sanare lo sconcio intollerabile e garantire, tra l'altro, la corretta utilizzazione dei fondi pubblici contestualmente alla difesa dei diritti elementari dei cittadini, soprattutto in una zona già drammaticamente colpita del Mezzogiorno. (4-04981)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano vere e verificate le dichiarazioni riportate da tutta la stampa quotidiana, attribuite ai giudici istruttori di Bologna che si occupano di quella tragica strage;

se sia stato informato il Consiglio superiore della magistratura in proposito poiché le riconosciute e asserite « inconsistencies degli indizi » a carico degli imputati non può coesistere con lo stato di detenzione degli stessi per quel gravissimo reato. (4-04982)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se abbiano notizia dell'invio di procedimenti penali per calunnia o altro a carico del giudice Palermo dopo le dichiarazioni dei responsabili del PSI nei di lui confronti, ovvero a carico di costoro per tali dichiarazioni; infatti, le stesse non possono che comportare, a norma di legge, l'inizio d'ufficio di almeno uno dei due procedimenti. (4-04983)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

le aziende che operano nel settore trasporti, in modo specifico la Breda costruzioni ferrotranviarie di Pistoia, si tro-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1985

veranno in uno stato di grave difficoltà nel prossimo anno;

infatti, il materiale rotabile ordinato dalle ferrovie dello Stato in conto del finanziamento previsto dalla legge 12 febbraio 1981 n. 17 è insufficiente a coprire la capacità produttiva delle aziende;

per la Breda costruzioni ferrotranviarie le difficoltà a coprire gli *standards* produttivi inizieranno a partire dal secondo semestre del 1985 in quanto parte della potenzialità lavorativa è stata impegnata per commesse estere; senza l'ac-

quisizione di queste commesse, infatti, la Breda sarebbe già stata da un anno nelle condizioni di ridurre il proprio personale o di fare ricorso alla Cassa integrazione guadagni -

se abbia intenzione di dare attuazione ad un « piano ponte », in grado di assicurare alle aziende, entro questo anno, nuove commesse. È necessario che questo « piano ponte » consenta alle industrie di costruzione un fatturato medio annuo di 1.000 miliardi di lire come previsto nell'indagine svolta dall'UCRIFER.

(4-04984)

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

SPATARO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere - premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione ha emanato, in data 11 giugno 1984 la circolare n. 179 con la quale si comunicava ai rettori delle università e ai direttori degli istituti d'istruzione universitaria che « il Ministero della difesa con nota numero 001254 dell'11 aprile 1984 ha fatto presente che a partire dalla chiamata alle armi del 1985 ha intendimento di disporre che siano ammessi al beneficio del rinvio del servizio militare soltanto gli studenti in corso o fuori corso che abbiano sostenuto con esito favorevole almeno tre esami nell'anno che precede quello per il quale il beneficio viene chiesto »;

a seguito di detta circolare si sono diffuse ampie e motivate preoccupazioni fra le centinaia di migliaia di studenti interessati alla richiesta del rinvio, per un provvedimento sommario che non tiene conto dei criteri legati alla diversità dei percorsi formativi delle singole facoltà e quindi fortemente lesivo degli interessi di studio -:

se, alla luce di quanto si sta verificando, ritenga di dover sospendere l'esecutività della norma, riconfermando la validità della normativa preesistente in materia;

se, nel caso si pensi d'insistere con provvedimenti di modifica, ritenga necessario richiedere il parere preventivo del Consiglio universitario nazionale e quello delle stesse università.

L'interrogante auspica una risposta puntuale e sollecita al fine di potere tranquillizzare i giovani interessati al provvedimento.  
(3-01081)

**MOZIONE**

La Camera,

preso atto della relazione conclusiva approvata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, in particolare per ciò che riguarda l'autenticità e la veridicità degli elenchi sequestrati a Castiglion Fibocchi in cui sono compresi nomi di persone che ricoprono importanti incarichi politici, parlamentari, nella pubblica amministrazione e nelle magistrature;

rilevato che dalla stessa relazione conclusiva risulta ampiamente confermata la giustezza della valutazione posta a base della legge di scioglimento della P2, in quanto associazione segreta costituita e agente in violazione del dettato costituzionale;

visto che risulta altresì documentata e dimostrata la pericolosità dell'azione della suddetta loggia per la vita delle istituzioni democratiche in risposta ai quesiti formulati dal Parlamento all'atto della costituzione della Commissione d'inchiesta;

sottolineato in particolare che la Commissione d'inchiesta con la relazione conclusiva, fornisce una gran quantità di nuovi elementi di giudizio anche rispetto ai vari procedimenti amministrativi e giudiziari che presero avvio e si svolsero dopo il sequestro di Castiglion Fibocchi, per cui è necessario, in molti casi, procedere ad un riesame delle conclusioni che allora si ebbero;

ricordato che ai fini della valutazione delle situazioni personali, la relazione conclusiva afferma tra l'altro: « Partendo dalla distinzione tra fine immediato e fine ultimo della loggia ci sembra naturale concludere che tutti gli affiliati erano responsabili di appartenere ad una associazione che aveva il fine evidente di integrare nella vita del paese in modo surrettizio. Rispetto al fine ultimo invece,

cui tale inquinamento era diretto, si può affermare che la media degli affiliati ne era sostanzialmente non avvertita, per lo meno quanto alla sua concreta effettiva natura di pericolo per la società civile. Questa generale esenzione non va peraltro estesa a tutti coloro per i quali è lecito presumere che l'elevato incarico ricoperto (pubblico o privato che fosse) ovvero la natura delicata delle funzioni svolte non consentono errori di valutazione così macroscopici o compromissori di sorta nell'adempimento del proprio dovere...

La valutazione delle responsabilità degli iscritti va poi riportata al momento di appartenenza alla loggia P2, distinguendo tra coloro che ad essa appartenevano prima dell'ingresso di Licio Gelli nell'organizzazione e coloro che ad essa hanno aderito durante il periodo della gestione gelliana, con particolare riferimento alla seconda fase, caratterizzata dalla sostanziale emancipazione dalle strutture massoniche che funzionavano ormai da semplice copertura.

Contrariamente a quanto sostenuto dagli iscritti in sede di esami testimoniali, lo studio delle vicende del rapporto tra la loggia e le istituzioni massoniche che ad essa avevano dato vita, consente di affermare che chi si affilia alla loggia P2 intendeva, soprattutto nel secondo periodo di sviluppo, accedere piuttosto che alla Massoneria per l'appunto alla organizzazione guidata da Licio Gelli...

La Commissione, giunta al termine dei suoi lavori, ritiene peraltro affermare, con riferimento all'elemento della posizione personale degli iscritti, che non ci si può sottrarre all'impressione, che emerge soprattutto dal contesto delle audizioni effettuate, che l'elemento della scarsa affidabilità e la approssimativa deontologia di molti affiliati abbiano giocato un ruolo determinante nella creazione del sistema di potere gelliano.

In questo senso la storia della P2 è una storia di uomini sbagliati, di uomini che non hanno risposto alla fiducia che

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1985

in loro veniva riposta dalla società. Durante le audizioni la Commissione ha riscontrato atteggiamenti negatori che contestavano emergenze istruttorie suffragate prima ancora che da innegabili riscontri documentali, dalla logica stessa dei fatti ed ha potuto constatare che tale atteggiamento accomunava, con sorprendente identità di tecniche e di forme, uomini che avrebbero dovuto apparire del tutto diversi tra loro per il rango occupato nella società. Questo comune porsi di fronte alla Commissione in posizioni di palese reticenza è del resto, vada detto in loro danno, ulteriore conferma dell'ampiezza del fenomeno e della sua eccezionale gravità »:

impegna il Governo:

a riesaminare in tempi molto rapidi, riaprendo i relativi procedimenti alla luce delle risultanze e delle conclusioni della Commissione Anselmi, la posizione di tutti gli iscritti alla P2 che abbiano incarichi nella pubblica amministrazione, in enti pubblici anche economici e in società a partecipazione statale;

ad emanare immediatamente direttive affinché tutti costoro siano sospesi dai loro incarichi.

(1-00081) « NAPOLITANO, OCCHETTO, SPAGNOLI, BELLOCCHIO, PETRUCIOLI, GABBUGGIANI, TRABACCHI ».